

Imprese innovative Campania primo hub sfida ai mercati globali

IL REPORT

Antonio Troise

C'è un Mezzogiorno che spesso resta fuori dal racconto pubblico, un po' stereotipato, del Paese: quello che prova a costruire impresa, tecnologia, ricerca applicata e nuovi mercati e che trova la sua conferma nei numeri delle startup e delle piccole e medie imprese innovative. Un ecosistema produttivo che Atlas Next, la piattaforma transatlantica per l'innovazione costituita in Delaware, negli Usa, con hub operativo a New York, ha l'obiettivo di proiettare sui mercati transatlantici. Secondo i dati elaborati su fonti Mimit-Infocamere e rilanciati nel roadshow UniCredit Start Lab 2026, il Mezzogiorno conta oggi 2.825 tra startup e Pmi innovative, pari al 19% del totale nazionale. In Italia, complessivamente, si registrano circa 15.900 realtà imprenditoriali innovative, di cui 12.342 startup e circa 3.100 Pmi, con un fatturato aggregato di 11,1 miliardi di euro. Il dato meridionale, dunque, non è marginale: quasi un'impresa innovativa su cinque nasce o opera nel Sud. È una quota ancora inferiore al peso demografico e territoriale dell'area, ma abbastanza robusta da indicare la presenza di un ecosistema reale, non episodico. La novità più importante è che questa base è in forte movimento.

ECOSISTEMA VIRTUOSO

Dentro questo scenario spicca la Campania, che con 1.515 startup innovative rappresenta il primo grande hub del Mezzogiorno e da sola vale il 12,45% del totale nazionale. È il dato più forte dell'intera fotografia meridionale e racconta con chiarezza il peso assunto dall'area napoletana e campana nel nuovo tessuto produttivo del Sud. La Campania è ormai una piattaforma di riferimento per chi osserva l'innovazione meridionale. Qui si è sedimentato un ecosistema capace di mettere insieme università, competenze tecniche, iniziativa imprenditoriale e, almeno in parte, una capacità di attrarre attenzione nazionale. Dietro la Campania si colloca la Sicilia (632 startup innovative), seguita dalla Puglia (560). Più contenuti ma tutt'altro che trascurabili i numeri di Abruzzo e Calabria. L'Abruzzo conta circa 268 startup innovative, la Calabria, con circa 230 startup innovative, viene invece descritta come un ecosistema in crescita. Chiudono la graduatoria Basilicata (105) e Molise (70). «Atlas nasce con una missione chiara: colmare il gap di accesso ai mercati internazionali per le imprese innovative italiane, a partire da quelle del Mezzogiorno che storicamente sono rimaste escluse dai grandi flussi di venture capital. I dati ci dicono che nel 2024 il Sud ha raccolto 66 milioni di euro in venture capital, un record assoluto, ma ancora una frazione di quanto il territorio meriterebbe - spiega Tommaso D'Onofrio, presidente della holding - Il nostro hub a New York vuole essere la leva che moltiplica queste opportunità, portando l'eccellenza del Sud davanti agli investitori e ai partner americani». Ora, però, bisogna accelerare: «Meno del 12% degli investimenti corporate italiani si concentra nel Sud - aggiunge Mattia Esposito, amministratore delegato di Atlas Next - È su questo squilibrio che vogliamo intervenire con un approccio operativo e strutturato: affianchiamo startup e Pmi lungo l'intero percorso di internazionalizzazione, dalla fase di pre-fattibilità all'analisi normativa, fino alla definizione e implementazione del go-to-market». La questione decisiva, infatti, si legge ancora nel report, non è la singola piattaforma o il singolo operatore, bensì la capacità del Mezzogiorno di consolidare una struttura permanente dell'innovazione: «Più capitale paziente, più connessioni industriali, più sostegno alla crescita dimensionale, più politiche in grado di far restare nel territorio le imprese che nascono. Solo così il Sud potrà trasformare una crescita oggi promettente ma ancora fragile in una vera leva di riequilibrio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA